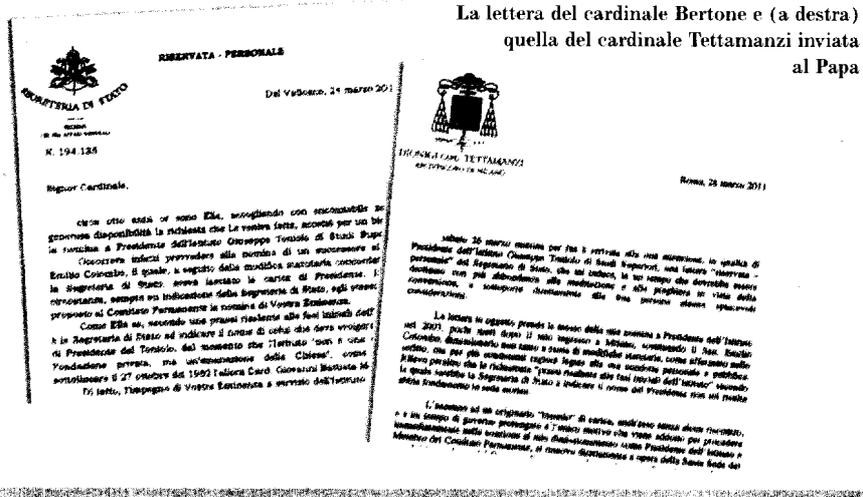


# BERTONE CONTRO TETTAMANZI, LETTERE DI FUOCO

**FAIDE VATICANE** ■ Il segretario di Stato sicuro dell'appoggio del Papa per conquistare l'Istituto Toniolo

**L'ex arcivescovo di Milano chiede aiuto al Pontefice per difendere la presidenza dell'ente che controlla il Policlinico Gemelli e l'Università Cattolica**



di **Marco Lillo**

Le lettere che il *Fatto* pubblica in esclusiva, descrivono una situazione inedita al vertice

della Chiesa. Il braccio destro del Papa, il Segretario di Stato Tarcisio Bertone, si arroga il diritto di parlare a nome del Santo Padre e nel marzo del

2011 arriva a licenziare su due piedi dal posto di presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo, un cardinale autorevole come Dionigi Tettamanzi. **pag. 7**

# BERTONE SI VANTÒ CON TETTAMANZI: IL PAPA VUOLE CACCIARTI

**Il segretario di Stato voleva il controllo dell'Istituto Toniolo**

di **Marco Lillo**

Le lettere che il *Fatto* pubblica oggi in esclusiva, descrivono una situazione inedita al vertice della Chiesa. Il braccio destro del Papa, il segretario di Stato Tarcisio Bertone, si arroga il diritto di parlare a nome di Benedetto XVI e, forte di questo mandato, nel marzo del 2011 arriva a licenziare su due piedi il presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo, un cardinale autorevole come Dionigi Tettamanzi, allora arcivescovo di Milano e accreditato dalla stampa nel 2005 come un possibile successore di Giovanni Paolo II. Per

tutta risposta Tettamanzi scrive a Benedetto XVI per chiedergli di sconfiggere Bertone annullando la sua decisione. E, colpo di scena, la sconfessione di fatto si realizza. Nonostante il rinnovo dei vertici del Toniolo fosse stato già comunicato ufficialmente al successore in pectore, Giovanni Maria Flick, un anno fa. La vicenda era stata già narrata a grandi linee nella primavera scorsa, ma nessuno aveva mai letto le lettere dei due cardinali. L'oggetto della lettera di "licenziamento" per Tettamanzi non era il posto di arcivescovo di Milano, che nel giugno

2011 sarà poi assegnato ad Angelo Scola, ma la presidenza dell'Istituto Toniolo, uno dei maggiori centri di potere in Vaticano, che controlla il Policlinico Agostino Gemelli di Roma e l'Università Cattolica con gli atenei di Brescia, Cremona, Piacenza, Roma e Campobasso, oltre alla casa editrice Vita e pensiero e numerosi beni immobili in tutta Italia più altre proprietà intestate a società commerciali. **IL TONIOLO** è sempre stato uno snodo dei rapporti tra politica e Chiesa, dai tempi in cui il suo consiglio includeva Oscar Luigi Scalfaro ed era presieduto

dall'ex presidente del Consiglio Emilio Colombo. Nel 2003 Dionigi Tettamanzi, da poco nominato arcivescovo di Milano, fu spedito da Giovanni Paolo II a presiedere l'istituto proprio per togliere dall'imbarazzo il Vaticano dopo il coinvolgimento di Colombo, come consumatore, in un'inchiesta sullo spaccio di cocaina a Roma. Quando nel marzo 2011 Bertone intima brutalmente a Tettamanzi di levare le tende entro due settimane, nemmeno fosse la sua colf, il cardinale ha già i nervi tesi perché si sente nel mirino di una campagna diffamatoria partita con una

serie di lettere velenose sui giornali che gli imputano la presunta mala-gestio familistica del direttore amministrativo della Cattolica, Antonio Cicchetti. E proprio nella lotta per il controllo del Toniolo molti iscrivono anche la pubblicazione, sempre nel 2010, della velina falsa e calunniosa contro l'ex direttore dell'Avvenire Dino Boffo, consigliere del Toniolo vicino al presidente della Cei Angelo Bagnasco e al suo predecessore Camillo Ruini.

Quando Tettamanzi, il 26 marzo del 2011, legge il fax con la lettera di licenziamento nella quale Bertone gli intima di lasciare il posto al professor Flick e di non fare nomine prima dell'arrivo del successore, l'arcivescovo reagisce come una belva ferita. Tettamanzi scrive al Papa una lettera nella quale sostanzialmente insinua che Bertone non avesse l'investitura papale, da lui militata, per cacciarlo e chiede a "Sua Santità" di essere confermato. Detto fatto. Il Papa, dopo avere ricevuto Bertone il 31 marzo e Tettamanzi il 30 aprile, lascia quest'ultimo al suo posto (e lì si trova tuttora a distanza di quasi un anno). L'aperta sconfessione di Bertone non viene accolta bene dal segretario di Stato che da allora medita la rivincita.

**IL PRIMO SCRICCHIOLIO** dell'equilibrio precario raggiunto dopo il braccio di ferro si è avvertito qualche settimana fa quando nel consiglio del Toniolo è entrato il cardinale Angelo Scola. Probabilmente Bertone ha pensato di dare scaccò matto a Tettamanzi mettendo in campo un uomo stimato dal Papa ma che non è considerato un suo fedelissimo. Il cardinale ciellino Angelo Scola però non è certo paragonabile al laico ed ex ministro prodiano Flick. La sostituzione del progressista Tettamanzi con un arcivescovo vicino alle posizioni del Pdl (anche se recentemente ha preso le distanze

dai seguaci lombardi di don Giussani) sarebbe una piccola rivoluzione negli equilibri del potere Vaticano e sarebbe vista come una presa da parte dei conservatori di un feudo dei moderati non berlusconiani. Per questo, nonostante risalgano a quasi un anno fa, le lettere (che pubblichiamo in parte sotto e integralmente sul sito [www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it)) conservano una grande attualità.

**IL FAX** del segretario di Stato del 26 marzo 2011 e la missiva di Tettamanzi al Papa del 28 marzo sono la prova migliore della situazione anomala in cui versa oggi il vertice della Chiesa. Il segretario di Stato si arroga sempre più spesso i poteri del Santo Padre e agisce con lo stile di un capo azienda. Dall'altro lato i cardinali più autorevoli, come Tettamanzi, e i monsignori più orgogliosi, come Carlo Maria Viganò, si ribellano ai diktat di Bertone. E il risultato è un governo schizofrenico che oscilla tra autarchia e anarchia. Mentre Benedetto XVI si isola negli studi e nella scrittura dei libri, alle sue spalle si svolge una lotta di potere senza esclusione di colpi che danneggia l'autorità morale della Chiesa dentro e fuori le mura leonine.

Conferenza episcopale italiana, dopo esser stato arcivescovo di Ancona e successivamente di Genova. L'11 luglio del 2002 fu nominato arcivescovo di Milano, incarico che ha ricoperto fino al 28 giugno dello scorso anno, giorno in cui fu accettata la sua rinuncia al governo pastorale dell'arcidiocesi per raggiungimento dei limiti di età. Dopo la fine del mandato pastorale di Tettamanzi, a Milano è stato destinato il patriarca di Venezia, cardinale Angelo Scola. Tettamanzi è stato indicato come possibile successore di papa Giovanni Paolo II durante il conclave del 2005 durante l'elezione del cardinale Joseph Ratzinger che prese il nome di Benedetto XVI.

## ***L'ex arcivescovo di Milano che qualcuno indicava come Pontefice***

**I**l 77enne Dionigi Tettamanzi è un arcivescovo e cardinale italiano. È entrato giovanissimo in seminario all'età di 11 anni, fu ordinato sacerdote a 23 anni dall'allora arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini (futuro papa Paolo VI). È stato anche segretario generale della